

IL DOCUMENTO



European Commission DG SANCO
Head of Unit, D2 B- 1049 Brussels.
Brussels, 8 September 2009

Scriviamo in merito alla determinazione dei valori di riferimento per l'individuazione dei residui di antibiotici nel miele, ai sensi de Regolamento CE 470/2009 del 6 maggio 2009.

Si è molto discusso sulla presenza di antibiotici nel miele d'importazione. Non si è comunque raggiunto alcun accordo a livello europeo relativamente ai livelli di residuo massimo (LMR) di antibiotici in questo prodotto. Sia per Copa-Cogeca (Comitato delle organizzazioni professionali agricole e Comitato generale della cooperazione agricola dell'Unione europea NdR) che per European Federation of Honey Packers and Distributors (Federazione europea Confezionatori e Distributori Miele, in francese FEEDM) è molto importante che siano fissati bassi LMR degli antibiotici, per assicurare ai consumatori europei la disponibilità di un alimento sano. Verrebbe, infatti, altrimenti minacciata non solo l'immagine del miele, ma si genererebbe anche una distorsione fra il mercato interno e quello estero.

E' questo il motivo per cui, nel nuovo contesto del Regolamento CE 470/2009 del 6 maggio 2009, Copa-Cogeca e FEEDM propongono congiuntamente valori diversi di riferimento per le differenti famiglie di antibiotici. Questi valori considerano solo una possibile contaminazione ambientale del miele, escludendo che i residui possano derivare dalla somministrazione a scopo terapeutico agli alveari di antibiotici.

I valori di riferimento proposti sono riferiti alla disponibilità di screening test sia per gli apicoltori che per l'industria.

I valori proposti sono:

1. Gruppo dei fluorochinoloni: 0,005 ppm
2. Gruppo dei macrolidi: 0,020 ppm
3. Gruppo delle streptomicine: 0,010 ppm
4. Gruppo dei sulfonamidi: 0,010 ppm
5. Gruppo delle tetracicline: 0,010 ppm

Entrambe le organizzazioni concordano che non appena saranno disponibili test più sensibili sul mercato, questi valori andranno rivisti e diminuiti. Così facendo verrà offerto ai consumatori europei solo miele della miglior qualità. Bisognerebbe anche prevedere un periodo di tempo adeguato per permettere l'adattamento di produzione e industria ai nuovi valori. Questo periodo dovrebbe tenere in considerazione il periodo di durata commerciale del prodotto nel mercato.

Copa-Cogeca e FEEDM propongono di creare una stretta cooperazione e sono disponibili a contribuire attivamente alle proposte della Commissione per assicurare una qualità sempre crescente del miele disponibile sui mercati europei.

I migliori saluti.

Pekka Pesonen Secretary General Copa-Cogeca
Kari Koivulehto FEEDM
Secretary General

1 - Il valore proposto rimane alto a causa della sensibilità (scarsa NdR) dei test disponibili per il rilevamento del macrolide Tylosina. Il valore di riferimento dei macrolidi potrebbe comunque essere fissato a 0,010 ppm, considerando come eccezione la Tylosina a 0,020 ppm fino a quando non saranno disponibili sul mercato kit più sensibili che consentano la valutazione di questa sostanza a livelli più bassi.

2 - Il livello è fissato dalla legge tedesca nell'uso della streptomicina per il trattamento degli alberi da frutta. Se ci sarà un'evoluzione in direzione di una diminuzione dell'uso di questi prodotti, siamo concordi nel diminuire questo valore di riferimento.

IL COMMENTO

La proposta dell'intera filiera del miele d'Europa per la costruzione di un nuovo e certo punto di riferimento su "miele e antibiotici"

L'affinamento delle capacità analitiche, dall'inizio del nuovo millennio, ha recentemente messo in risalto prepotentemente la diffusa contaminazione di prodotti apistici conseguente alla "consueta", in alcuni paesi legale (Nord e Sud America, Cina...), somministrazione di antibiotici alle api per "cura e prevenzione" della peste americana.

Sta ora, finalmente, prendendo forma, e nella giusta direzione, l'orientamento normativo europeo sulla regolamentazione specifica della possibile contaminazione da antibiotici del miele e degli altri derivati dell'alveare.

Diversi sono i fattori che hanno contribuito a determinare e a rafforzare tale nuovo e forte indirizzo:

- La battaglia sostenuta, e la posizione ferma e irremovibile, da parte in particolare di alcune fra le organizzazioni degli apicoltori europei per l'affermazione di metodiche di lotta sanitaria apistica efficaci, senza scorciatoie e senza le conseguenti ovvie controindicazioni. Battaglia condotta per l'affermazione dell'assoluta priorità di difesa dell'immagine dei vari derivati apistici presso i consumatori. Nella rappresentanza europea dei produttori apistici, il Gruppo Miele Copa-Cogeca, si è quindi sviluppata una posizione condivisa con cui gli apicoltori hanno potuto svolgere e giocare un ruolo decisivo rispetto ai vari interlocutori pubblici e privati.
- L'accertamento scientifico, da parte dell'organismo veterinario europeo, di un metabolismo peculiare dell'animale ape, tale da non consentire la determinazione certa di possibile metabolizzazione, in tempi determinati, delle sostanze con cui l'insieme dell'alveare entra in contatto.
- L'abbandono da parte dell'U.e. dell'oramai impraticabile (viste le attuali capacità analitiche) concezione del "residuo zero" e la conseguente formulazione di una nuova normativa comunitaria di riferimento che implica la determinazione di Limiti Massimi Residuali (LMR) non solo per le derrate d'origine vegetale ma anche per quelle d'origine animale e zootecnica.

E' stato possibile quindi giungere dopo un pluriennale e duro confronto, partito da "sponde" contrapposte, a una posizione unitaria.

La formulazione di una comune proposta da parte dell'intera filiera apistica, rispettivamente in rappresentanza di produzione e commercializzazione, è quindi stata enunciata in modo inequivocabile sulle seguenti priorità: *"assicurare ai consumatori europei la disponibilità di un alimento sano", "non minacciare l'immagine del miele", "non generare distorsioni di mercato", "accettare solo una possibile contaminazione ambientale", "escludere che residui possano derivare dalla somministrazione a scopo terapeutico agli alveari di antibiotici", "assumere valori residuali che possano essere determinati con metodi economici, pratici e affidabili (test di screening) sia per il controllo che per l'autocontrollo", "tenere nel debito conto lo specifico tempo di vita del prodotto".*

Dispiace solo constatare la limitatezza dell'apporto e contributi su tale dirimente questione, se non addirittura la contraddittorietà, sia di gran parte dei soggetti veterinari, che della ricerca apistica dell'Europa. Se, come abbiamo ragione di ritenere, lo spirito e la sostanza della proposta congiunta saranno debitamente tenuti in conto nella nuova formulazione, si spera entro un tempo ragionevole, della normativa comunitaria, tale nuovo e chiaro indirizzo assumerà valore di riferimento, radicale e rivoluzionario, per tutti gli scambi internazionali e condizionerà l'intero mercato, e modo di produrre apistico, mondiale.

Speriamo che cessi quindi e finalmente l'inutile, retrogrado, confusionario lamento alimentato da chi non è capace, e pervicacemente non vuole, prendere atto che le scorciatoie (anche se assai frequentate in altre epoche) possono... far perdere la strada maestra!

Quindi un buon passo avanti che non solo non si fa condizionare dagli errori di un recente passato, ma che contribuisce alla costruzione di un futuro nel contempo diverso e comune. Futuro in cui anche l'apicoltura italiana avrà più di una qualità e pregio per poter giocare la sua partita... e tutti i numeri per vincere la sfida della sopravvivenza!

